

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il 30 giugno 2004 è scaduta la proroga degli sfratti per le cosiddette fasce deboli (anziani, handicappati o famiglie che annoverino nel nucleo familiare soggetti in tali condizioni, disoccupati, giovani coppie alla ricerca di un alloggio a costi contenuti); sono circa 30.000 le famiglie che rischiano di ritrovarsi senza una casa e ancora non è stato approvato un documento per la proroga del blocco;

il disagio abitativo, nel nostro paese, è ormai un dato acclarato e in continua crescita; un fenomeno che è più evidente nei grandi centri urbani, che colpisce categorie non sufficientemente protette della popolazione; categorie che vedono aggravare la propria drammatica condizione da una situazione economica negativa, dall'insufficienza di alloggi pubblici, dall'aumento del costo degli immobili e del mercato degli affitti;

la situazione è tanto grave da non potersi più parlare di « emergenza abitativa », e la stessa Corte costituzionale in una sentenza, emessa nel maggio di quest'anno, si richiama ad una precedente pronuncia del 2003, in cui aveva affermato che « la sospensione dell'esecuzione per il rilascio costituisce un intervento eccezionale che può incidere solo per un periodo transitorio » e che la procedura di sfratto attivata dal singolo « non può essere paralizzata indefinitivamente con una serie di pure e semplici proroghe, oltre un ragionevole limite di tollerabilità »;

la crisi degli alloggi è invece una « vecchia questione », una crisi che si protrae da decenni, causata, principalmente, dalla totale assenza di una politica che, negli anni, abbia lavorato organicamente sul tema « casa »;

come già evidenziato il mercato abitativo ha subito nel tempo trasformazioni fondamentali: la liberalizzazione del mercato degli affitti (legge n. 431 del 1998) e in ultimo la dismissione degli immobili degli enti pubblici previdenziali. Questo ha provocato una riduzione dell'offerta abitativa ed ha fatto lievitare enormemente i canoni di locazione —:

se, nel corso degli anni, questo disagio acuto e crescente non è esploso in tutta la sua drammaticità lo si deve anche all'adozione dell'istituto della proroga che, comunque, non può e non deve essere considerata come « la soluzione eterna ». La quasi totalità delle famiglie interessate è economicamente impossibilitata a reperire un altro alloggio sul libero mercato e l'edilizia residenziale pubblica non è in grado di assorbirne neppure una minima parte;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a prorogare ulteriormente la sospensione dell'esecutività degli sfratti per le famiglie individuate dalla legge n. 388 del 2000;

ad adottare, in tempi rapidi, iniziative organiche volte al completamento del processo di riforma del settore.

(1-00383) « Buontempo, Maceratini, Cristaldi, Mazzocchi, Villani Miglietta, Patarino, Pezzella, Meroi, Fatuzzo, Geraci, Delmastro Delle Vedove, Caruso, Giulio Conti ».

La Camera,

premesso che:

la pedofilia rientra tra i disturbi di parafilia ed è condizione che implica un'attrazione sessuale nei confronti di bambini anche piccolissimi;

tale devianza del comportamento sessuale non comporta l'incapacità di intendere e volere che il codice di procedura

penale richiede per poter negare o ridurre la responsabilità e dunque la punibilità;

lo sfruttamento dei minori a fini sessuali in tutto il mondo coinvolge annualmente circa 5 milioni di minori dai 4 ai 17 anni, con particolare riferimento ai paesi in via di sviluppo e con un giro di denaro stimabile attorno a 5 miliardi di dollari;

sono allarmanti i dati statistici che riguardano il fenomeno criminale della pedofilia in Italia: circa 21.000 i casi di pedofilia all'anno; 2 bambini al giorno vengono fatti oggetto di abusi sessuali; 50.000 i siti in argomento che possono essere contattati sulla rete internet;

prima dello sviluppo della rete telematica, i casi di pedofilia si manifestavano prettamente nel contesto degli abusi famigliari in senso allargato, o nell'ambito di contesti frequentati da minori. Oggi, invece, lo sviluppo tecnologico ha determinato un'esplosione dei contatti tra pedofili a scopo di scambio di materiale a sfondo pedopornografico, adescamento di minori, scambio di informazioni, esperienze, rafforzamento di un « pensiero pedofilo » da diffondere socialmente;

la diffusione dell'uso delle reti telematiche e la disponibilità privata di connessioni ad Internet ha senza dubbio favorito l'organizzazione su vasta scala di ogni tipo di attività criminale collegata;

l'agghiacciante fenomeno criminale della pedofilia ha avuto negli ultimi anni una crescita esponenziale, trovando spazio tra le maglie sfaldate di quella rete di difesa civica che fondava la sua forza nei valori culturali tradizionali etici e religiosi che da sempre sono insiti nella storia del nostro Paese;

è stata più volte denunciata, da parte dei firmatari della mozione e di molte associazioni che operano in difesa dei diritti dei minori, la presenza in internet di siti che esaltano la pedofilia e propongono l'abolizione della legge che punisce i rapporti sessuali con minori di 14 anni ipoteticamente consenzienti;

già nel 1999 Don Fortunato di Noto in un'audizione di fronte alla Commissione Parlamentare per i Diritti dell'Infanzia aveva denunciato la presenza in Italia di una *lobby*, che protegge e aiuta la diffusione della pedofilia;

le affermazioni di Di Noto, sacerdote che da anni si occupa del monitoraggio del fenomeno criminale della pedofilia, si basano su una ricerca approfondita e sistematica e sono correlate di un'ampia documentazione;

in data 18 giugno 2004, l'onorevole Francesca Martini, in qualità di Deputato del Parlamento e di Capogruppo per la Lega Nord in Commissione Infanzia, ha denunciato alla questura di Roma e Verona, la presenza in internet di un sito con indirizzo « http://www.fpc-net/sites/il_sito_di_p/ » che fa capo alla Fondazione (The Save Haven Foundation – Fondazione Rifugio Sicuro);

il presente sito è gestito da una vera e propria organizzazione che opera in tutto il mondo, propagandando il messaggio pseudo culturale di accettabilità sociale della pedofilia;

nelle pagine deliranti di questo sito si fa appello alla celebrazione di una giornata internazionale dell'orgoglio pedofilo « *international Boy-Love-Day* » da celebrare due volte l'anno in occasione del solstizio estivo e di quello invernale mediante l'accensione di anonime candele blu da collocare nei luoghi più disparati e da accompagnare con un volantino che propugna la libertà della pedofilia;

l'organizzazione d'iniziative quali la celebrazione *dell'international Boy-Love-Day* perseguono la finalità di istituire contatti al di fuori della rete e rappresentano il primo passo di quello che può definirsi un vero e proprio progetto politico di legittimazione;

il sito in questione si rivolge anche direttamente ai minori, i quali navigando nella rete possono venire adescati attra-

verso *link* presenti anche nel contesto di siti innocui solitamente dedicati all'infanzia;

pur nell'ambito della difesa della libertà di espressione, non si può accettare che le persone ed in particolare i minori finiscano per imbattersi, navigando ignari sul *web*, in deliranti e allarmati elucubrazioni che teorizzano la completa libertà sessuale fra adulti e bambini esaltando, spronando all'imitazione o anche solo negando la ripugnanza del fenomeno criminale della pedofilia;

è di fondamentale importanza sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica e soprattutto delle istituzioni di fronte a chi sostiene l'ideologia della devianza come normalità;

riteniamo improcrastinabile un segnale immediato del Parlamento portando al voto dell'Assemblea il testo da tempo in discussione in Commissione Giustizia in materia di nuove misure contro la pedofilia;

una società in cui i diritti dei minori non sono adeguatamente tutelati, che indulge anche ad un minimo compromesso a loro danno, è una società priva di futuro;

impegna il Governo:

ad attivarsi in tempi rapidi per mettere in atto una concreta ed organica azione di contrasto al fenomeno criminale della pedofilia, finalizzata:

a) a rafforzare i controlli sulla rete internet in modo da non permettere la presenza di siti che propugnano il pseudo messaggio « culturale » volto all'accettabilità sociale della pedofilia;

b) a proteggere l'utilizzo del *web* da parte dei minori adottando, attraverso la collaborazione con i *provider*, sistemi di filtri che rendano sicura la navigazione *on line*;

c) ad impedire che organizzazioni, associazioni e fondazioni, utilizzino la rete

internet per sostenere e propagandare la liceità del rapporto sessuale tra minori ed adulti;

d) a potenziare il coordinamento internazionale tra le forze di polizia per la lotta allo sfruttamento sessuale dei minori, alla produzione e allo scambio di materiale pedopornografico e per contrastare in modo drastico il « turismo a scopo sessuale »;

e) ad impegnarsi per stipulare intese con i Paesi stranieri, in particolar modo quelli in via di sviluppo quali Romania, Tailandia, Brasile, Colombia, Costa Rica, Indonesia, Pakistan ecc., interessati pesantemente dal fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori, anche attraverso la centralizzazione della raccolta delle informazioni e dei dati, il rafforzamento ed il potenziamento dell'attività per il contrasto e la repressione dei fenomeni di sfruttamento, nonché l'attività di cooperazione per assicurare ai bambini vittime di violenza e sfruttamento sessuale programmi di recupero e di tutela del loro sviluppo psicofisico futuro.

(1-00384) « Francesca Martini, Cè ».

Risoluzione in Commissione:

L'VIII Commissione,

premessi che:

in materia di condono edilizio, la Corte Costituzionale con sentenza n. 196 del 24 giugno 2004, pur riconoscendo, per la sua natura straordinaria, l'ammissibilità costituzionale in linea di principio del condono — previsto dall'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003 —, ha affermato la necessità di un riequilibrio dei poteri concessi allo Stato e alle Regioni in materia, proprio alla luce della riforma del titolo V della Costituzione e, soprattutto, in virtù di « quel federalismo solidale e collaborativo », affermato con la precedente pronuncia n. 3003 del 2003;

la Consulta, pertanto, nel riconoscere il determinante ruolo alle regioni

nella attuazione della legislazione in tale materia e, in particolare, nella « articolazione e specificazione » delle disposizioni dettate dal legislatore statale sul versante amministrativo del condono, sancisce che lo Stato provveda con legge a fissare un termine congruo per consentire alle autonomie regionali di esercitare le proprie facoltà e compiere le proprie scelte, tra cui anche la fissazione di un nuovo termine per la presentazione delle domande di sanatoria, nei limiti previsti dalla regione stessa;

tale ultima circostanza — oltre alla proroga dei termini di presentazione della domanda di sanatoria, già operata dalla legge n.141 del 2004 — rischia di costituire un preoccupante fattore di incremento dell'abusivismo che ha registrato, nel 2003, e proprio per effetto del preannunciato condono, una crescita del 41 per cento, determinando, inevitabilmente, una devastante e inaccettabile ferita per l'ambiente, il territorio, la legalità, l'etica pubblica;

impegna il Governo,

a) ad adottare tutte le iniziative necessarie — anche attraverso l'elaborazione di un apposito piano, che contempri, altresì, il ricorso a tecnologie satellitari — per assicurare un attento, costante ed efficiente monitoraggio di tutto il territorio nazionale, al fine di contrastare definitivamente il fenomeno dell'abusivismo, in modo da che sia assicurata la repressione dei reati ad esso connessi e garantendo adeguati finanziamenti alle istituzioni locali finalizzati agli interventi di demolizione delle costruzioni abusive;

b) a provvedere, in tempi rapidi, a dare opportuna ed adeguata pubblicità al suddetto piano di prevenzione e repressione, attraverso gli idonei canali istituzionali.

(7-00451)

« Vigni, Realacci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Testo Unico n. 570 del 1960 stabilisce che al termine delle operazioni del sabato e della domenica, durante il periodo delle votazioni (qualunque esse siano), il Presidente dell'ufficio elettorale di sezione deve provvedere alla chiusura ed alla custodia della sala in modo che nessuno possa entrarvi (articolo 47, ultimo comma, e 51, secondo comma, n. 4, del testo unico n. 570), attenendosi a precise istruzioni (il presidente provvede a chiudere le scatole contenenti le schede, pone i sigilli, in particolare nel caso della giornata del sabato e domenica dopo le ore 22 il Presidente sigilla l'urna contenente le schede votate e la scatola contenente le schede autenticate, richiude in un unico plico tutte le carte, gli atti e i documenti riguardanti la votazione, nonché il bollo della sezione e le matite utilizzate per l'espressione del voto, apponendovi la propria firma e facendovi apporre quella di almeno due scrutatori, degli elettori e dei rappresentanti delle liste che ne facciano richiesta);

il Presidente di seggio deve assicurarsi che tutti gli accessi e le aperture della sala vengano regolarmente chiusi, provvedendo che sui relativi infissi vengano applicate strisce di carta incollata, disposte in maniera che qualsiasi spostamento degli infissi stessi ne determini la rottura; nonché provvede a chiudere saldamente dall'esterno la porta di accesso, applicando ai battenti della medesima, varie strisce di carta incollata con gli identici accorgimenti seguiti per sigillare